

ICET (Istituti Culturali Ecclesiastici della Tuscia)

**INCONTRI DI INTRODUZIONE AL GIUBILEO
Giubileo della Speranza - 2025**

IL CARDINALE E LE MAESTRE

L'Anno santo 1700 a Montefiascone

Sr. M. Emanuela Vanich M.P.F.

Marco Antonio Barbarigo, nato a Venezia il 6 marzo 1640 da una famPapa Innocenzo XII, ricordato come uomo di grande carità e costruttore di pace, il 18 maggio 1699 con la bolla *Regi Saeculorum* indice il giubileo del 1700.

Il cardinale Marco Antonio Barbarigo, che nelle sue diocesi di Montefiascone e Corneto sta attuando un'intensa opera di riforma spirituale e sociale, nel mese di giugno convoca nel palazzo vescovile i rappresentanti della comunità religiosa e civile per informarli sulle direttive del Santo Padre e dare le necessarie indicazioni sull'anno santo, in particolare per definire decisioni comuni riguardanti l'accoglienza dei pellegrini in cammino verso Roma. Il verbale dell'incontro è spedito alla Congregazione del Buon Governo dal *Notaro Pubblico e Segretario della Città*, Honofrio Politi, l'8 novembre 1699:

«...furono da Sua Eminenza fatti leggere e comunicare gli Avvertimenti et ordini stampati dalla Sacra Congregatione deputata da Nostro Signore sopra l'Anno Santo, con li quali esorta tutti i fedeli a concorrere non solo all'acquisto delle Indulgenze per il prossimo Anno Santo, ma anche ad esercitare atti di Hospitalità verso quei che passeranno all'Alma Città di Roma per il medesimo fine; sopra di che l'Eminenza Sua fece

una zelante e premurosa esortatione acciocché restasse, in questa città esposta al passaggio continuo dei Pellegrini, adempita la piissima mente di Sua Santità e della medesima Congregatione. Onde propositi più e diversi partiti per provvedere al comodo e bisognevoli d'un Hospitio per i detti pellegrini del detto Anno Santo, fu detto di applicare a concedere a quell'opra pia la Bandita delle Vigne per la corrente stagione [...] da tutti detti Ecclesiastici e Secolari Assistenti fu dato l'assenso, et il medesimo Signor Cardinale accettava volentieri detta bandita per impiegare il prezzo che se ne ritrarrà per l'effetto suddetto. Si esibì e promise di supplire egli medesimo del proprio a quel più di spesa che senza dubbio occorrerà per esercitare la prefata ospitalità per tutto l'anno santo. E così ringraziato il Signore Dio, tutti i presenti restorno soddisfatti»¹.

In verità non tutti a Montefiascone furono d'accordo e alcuni cittadini inviaronò alla Congregazione del Buon Governo un memoriale, nel quale esprimevano la propria contrarietà all'assegnazione della vendita della bandita delle vigne in favore dei pellegrini.

L'11 novembre il Barbarigo si affrettò a rispondere alla Congregazione riguardo alla legittimità dell'applicazione della Bandita delle Vigne a beneficio dei pellegrini, approvata dai rappresentanti del clero e dei cittadini:

«...con l'occasione che nel mese di giugno pross. pass. gli uni e gli altri s'erano congregati avanti di me per concertare unitamente qualche mezzo opportuno ad effetto di provvedere all'imminente passaggio de' Pellegrini dell'anno santo, giusta la mente piissima della santità di N. S. e gli ordini della Sac. Congr. deputata per l'anno santo, fu proposto per tale effetto, tanto dagl'Ecclesiastici quanto da i Cittadini, fra' quali v'erano il Gov.re, i Capi priori e la maggior parte de' Consiglieri, di mettere in vendita la bandita delle Vigne per impiegarne il prezzo nella predetta opera pia di ospitalità per l'anno santo»².

Il 21 novembre la Congregazione del Buon Governo, nella persona di mons. Severoli, invia risposta favorevole a quanto stabilito dal Barbarigo e dalla comunità di Montefiascone.

¹ ASR, SCBG, II, b 2499, Montefiascone.

² *Ibid.*

Nel frattempo il cardinale vive i giorni di preparazione al giubileo. Dal Diario Campello (vol II, BAV, Barb. Lat.) si apprende che il 12 dicembre 1699, «per trovarsi all'ingresso del detto Anno Santo si mossero dalli loro vescovati i Signori cardinali Paolucci e Barbarigo, il primo da Ferrara, l'altro da Montefiascone» e il 21 dicembre è confermata la loro presenza a Roma, «giunti come cristiani per pigliare il Giubileo dell'Anno Santo»³.

A Roma il Barbarigo tiene rapporti con la Curia e con i confratelli cardinali, soprattutto segue con grande partecipazione la malattia di papa Innocenzo, contemporaneamente fa tesoro dell'esperienza relativa all'anno santo per poterla condividere con i fedeli delle sue diocesi.

Il giubileo inizia con l'apertura della porta santa la vigilia di Natale del 1699 e il primo gennaio 1700 «fu Cappella Pontificia nel Palazzo Apostolico del Quirinale, dove cantò Messa come Cardinale dell'ordine dei Preti il Sig. Cardinal Barbarigo [...] N.S non vi fu, contrastando con la sua fastidiosa convalescenza»⁴.

Il Barbarigo si trattiene a Roma il mese di gennaio 1700 e il 3 febbraio è presente al concistoro segreto con l'incarico di preconizzare mons. Francesco Antonio Grassi per la diocesi di Chioggia. Partito per Corneto vi rimane a febbraio, a marzo e in quasi tutto il mese di aprile, secondo quanto si legge nel Diario Campello, che conferma la presenza del cardinale a Montefiascone in data 27 aprile. Tale notizia appare attendibile, in quanto il biografo Marangoni scrive che il cardinale iniziò ad aprile l'accoglienza dei pellegrini:

«...si radunavano nel primo appartamento del Vescovado, ed in questo mentre voleva che un suo Cappellano facesse loro un po' di dottrina e poi, radunati che erano tutti, egli calava dall'appartamento superiore e faceva loro il Catechismo, ed indi a tredici di loro lavava i piedi, mentre da altre persone pie si esercitava tal carità agli altri e poi fattili salire nell'appartamento di sopra, dove erano preparate le tavole (che alle volte non bastando la sala conveniva supplire nell'anticamera) e fattili sedere a tavola e fatta

³ Diario Campello, vol. II, BAV, Barb. Lat.

⁴ *Ibid.*

la benedizione, li serviva con le proprie mani con gran raccoglimento e modestia, facendo frattanto leggere da un suo Cappellano un libro spirituale. E voleva che fossero trattati benissimo di buon pane e vino, di ottima qualità di pietanze, incaricando con tutto rigore ai suoi servitori che provvedessero i cibi in bontà e quantità singolare. Terminata la tavola, erano pronti quelli che Sua Eminenza aveva destinato per accompagnare i pellegrini alle case destinate per il loro riposo, ed erano serviti anche con le torcie quando faceva bisogno»⁵.

Il lavare i piedi a chi aveva molto camminato per strade impervie e polverose era uno dei primi gesti di carità concreta, che si arricchiva del significato religioso nel ricordo di Gesù che lava i piedi agli apostoli nell'ultima cena. Il Barbarigo attingeva ai propri beni di famiglia e a quanto proveniva dalle rendite del cardinalato per provvedere alle necessità dei pellegrini, inoltre sollecitava e guidava i collaboratori, nel desiderio che tutto fosse svolto con generosità, nel rispetto verso quelle persone che, attraverso le varie tappe del cammino verso Roma, si presentavano bisognose di tutto. L'assistenza era prestata nei modi in cui era possibile all'epoca, come appare da un breve documento ritrovato nell'archivio vescovile di Montefiascone, nel quale purtroppo non è ben precisata l'ubicazione degli edifici nei quali i pellegrini, e le donne pellegrine, venivano ospitati.

Inventario de' letti che stanno per servizio dei Pellegrini sotto l'habitatione dell'Ill.mo Signor Vicario, alle Maestre et all'Ospedale, fatto li 19 maggio 1700⁶.

Nelle Stanze sotto l'habitatione dell'Ill.mo Signor Vicario

Letti numero tredici e due a credenza, cioè:

Banchi numero 13 con le sue banche numero 13

Pagliacci numero 13 13

⁵ Manoscritto, *Vita del Servo di Dio Card. Marco Antonio Barbarigo scritta nel 1716 dal prete vicentino Giovanni Marangoni*, Casa Madre, Maestre Pie Filippini, Montefiascone, Capo XXV, f. 73 v.

⁶ AVM, Cartella Barbarigo.

<i>Coperte di lana bianche numero</i>	10
<i>Coperte trapuntate numero</i>	3
<i>Schiavine usate numero</i>	2
<i>et 1 nuova</i>	1
<i>lenzuola numero</i>	11
<i>materazzi usati numero</i>	8
<i>materazzi nuovi numero</i>	2
<i>capezzali nuovi numero</i>	7
<i>capezzali usati numero</i>	8

All'Ospedale

<i>Schiavine nuove numero</i>	5
<i>Coperta trapuntata rotta</i>	1

Alle Stanze dove stanno le Maestre

<i>Letti numero</i>	6
<i>Banchi numero tre con numero quindici tavole</i>	3
<i>Lenzuola due para numero</i>	4
<i>Coperte nuove numero</i>	2
<i>Coperte usate numero</i>	4
<i>Capezzali nuovi numero</i>	6
<i>Pagliacci numero</i>	6
<i>Materazzi nuovi numero</i>	6

Il Marangoni scrive:

«Quanto s'è detto degli uomini pellegrini voleva Sua Eminenza che si facesse ancora alle donne pellegrine, con farle servire dalle Maestre di quella Città, che allora abitavano tutta la casa dei Pennoni e facevano loro il Catechismo e servitù stessa che avevano gli uomini, ed i cibi cotti si preparavano nel Palazzo Vescovile e si trasmettevano all'ora assegnata alle medesime. E tutto ciò ha durato fino che Sua Eminenza dovette portarsi a Roma per il Conclave dopo la morte di Papa Innocenzo XII, e nonostante però questa di lui assenza, lasciò che si continuasse la stessa carità, e alcune sere furono alloggiate diverse Compagnie che

passavano. E tanto godeva il buon Cardinale in questo esercizio che non può bastantemente spiegarsi, e quanto era maggiore il numero dei pellegrini tanto maggiormente rimaneva consolato»⁷. (immagine 1)

Francesco Di Simone, biografo di Lucia Filippini, aggiunge:

«Il signor Cardinal Barbarigo, che con occhio purgato conosceva la finezza dell'amore che Lucia portava al prossimo, sovente le dava largo campo di esercitarlo; e con un modo speciale l'esercitò nell'anno santo del 1700; perciocché, concorrendo gran quantità di gente da tutto il mondo in Roma per guadagnare il santo Giubileo, egli riceveva gli uomini e le donne mandavale da Lucia, acciò avesse loro dato ricetto. Ed esse accoglievale con tanta carità, lavava loro i piedi con tanto affetto, serviva loro a tavola con tanto amore, che ben dava a conoscere che mirava in esse l'immagine di Gesù Cristo»⁸. (immagine 2)

Il Barbarigo a Montefiascone affida con sicurezza a Lucia Filippini e a queste Maestre l'accoglienza delle donne pellegrine; la stima e la grande benevolenza per loro si legge in particolare nella quarta relazione sullo stato della diocesi, che egli scrive proprio a Roma, tre giorni prima dell'inizio dell'Anno Santo, il 21 dicembre 1699.

Una relazione di poche righe, quasi una sintesi del suo operato, nella quale umilmente presenta al Papa le due opere per le quali ha dato tutto di sé e dei suoi beni, il seminario, dove ai giovani viene assicurata un'ottima preparazione culturale e spirituale, e le scuole delle Maestre: «*In Civitatibus, ac in multis locis meae Dioecesis, Sanctitatis Vestrae piissimis vestigiis inhaerens, mulieres puellarum Preceptrices meis impensis teneo, quae, cum sint omnes Virgines innocentis vitae, ac modestia, et pietate*

⁷ Ibid.

⁸ FRANCESCO DI SIMONE, *Della Vita della Serva di Dio Lucia Filippini Superiora delle Scuole Pie*, Roma 1732, libro II cap. IX, pp. 122-123

nulli sint secundae, fructum non mediocrem equidem afferunt»⁹.

Queste donne formavano la Comunità alla quale presiedeva «*puellis erudiendis D. Lucia Philippina Virgo Cornetana, quae honestate, morum gravitate, et animis dotibus redditur unde quae commendabilis, eique in ministerio adiuvant aliae puellae quae illius virtutem videntes imitari, et sunt... quibus omnibus Eminentissimus sumptus necessarios pro victu, habitatione, servitio famulae, aliisque quibus opus habent de proprio subministrat*»¹⁰.

Il cardinale aveva aperto la prima scuola per le fanciulle a Montefiascone nel 1692, consapevole e convinto dell'importanza dell'opera educativa, che considerava una esplicita espressione della carità. Da allora andata crescendo la sua fiducia nelle Maestre, che egli stesso formava e che, per il loro continuo rapporto con le famiglie e con le fanciulle, divenivano sempre più idonee a comprendere e a sostenere il mondo femminile. In quell'anno santo 1700 erano pronte a offrire il proprio servizio alle donne pellegrine.

Il 27 settembre 1700 muore papa Innocenzo XII e nel conclave, che si svolge dal 9 ottobre al 23 novembre, viene eletto Clemente XI. Il giorno di Natale del 1700 si conclude l'Anno Santo dei due Papi.

Il nuovo Papa all'inizio del pontificato chiede a vari cardinali di esprimere il proprio pensiero sul modo di porre rimedio ai mali della Chiesa, casa di Dio, degna di rispetto e di grande amore, come si legge nel verso di una medaglia del 1702: *Dilexi decorem domus tuae*, espressione che può rappresentare un programma e un impegno, che va oltre e supera le debolezze umane. (immagine 3)

Il Barbarigo risponde il 16 gennaio 1701, con una lettera nella quale afferma l'importanza della formazione dei sacerdoti nei seminari e quella delle missioni per il popolo, con una attenzione particolare a tutte le persone perché, istruite nelle verità della Fede, rendano concreto il loro amore a Dio attraverso la Carità¹¹.

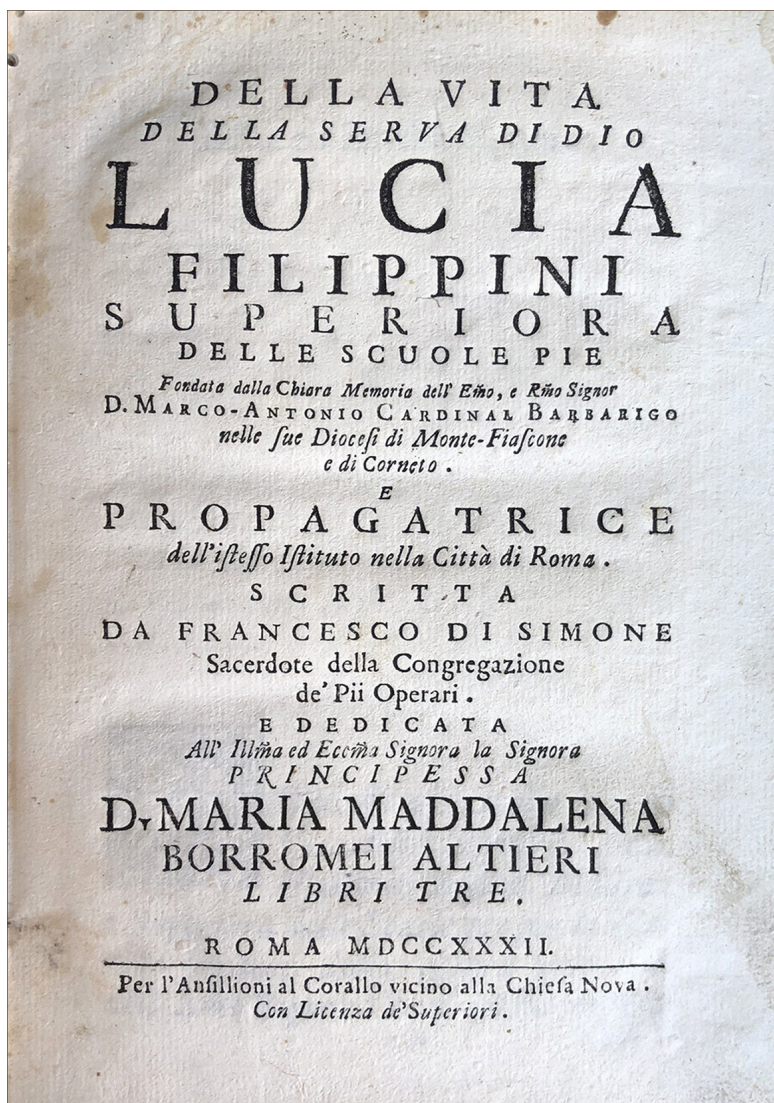
⁹ ASV, SC del Concilio, Visita ad Limina, 541.

¹⁰ AVM, Visite Pastorali, 18, f 222v-224r.

¹¹ ASV, Fondo Albani, ff. 40 ss.



1. Palazzo Pennoni in via Santa Lucia Filippini a Montefiascone



2. Frontespizio del testo di FRANCESCO DI SIMONE, Della Vita della Serva di Dio Lucia Filippini Superiore delle Scuole Pie, Roma 1732.



3. Piastra “DILEXI DECOREM DOMVS TVAE – 1702”, Clemente XI (1700-1721), Sacratio Cappella Casa Madre, Maestre Pie Filippini, Montefiascone.